



# UNCCEM Notizie

**Finanziaria  
e  
Montagna**

n. **22**  
21 novembre 2005

sommario

## Il punto

- **Una montagna in rapida evoluzione** *di Renzo Mascherini*..... 2

## Istituzioni

- **Uncem, la finanziaria "cancella" milioni di euro per le province montane**..... 3
- **Consulta: manovra 2004, illegittimi tagli a Regioni ed Enti locali**
- **Finanziaria, Regioni e Autonomie locali chiedono incontro urgente a Casini**
- **Fondo sociale: Autonomie locali, Sindacati e Regioni alzano la protesta**
- **Comuni montani e indennità di funzioni: interrogazione agli Interni**
- **Servizi pubblici, obbligo di gara per l'UE**
- **In Commissione alla Camera, disposizioni fiscali e tributarie**

## Flash

- **Italia-Romania un patto per lo sviluppo tecnologico**..... 8
- **Protocolli Convenzione delle Alpi: interrogazione**
- **La montagna reggiana per il Kashmir**
- **Passeggiate guidate in Valmarecchia**

## Montagna

- **Le Delegazioni Uncem dell'Appennino meridionale insieme in Calabria**..... 9
- **Friuli, una quota dell'acqua torna alla montagna**

## Europa

- **Politiche forestali dell'UE: il Comitato delle Regioni approva il Progetto Borghi** *di Federica De Maria*..... 10
- **Foreste, risorsa verde dell'Europa**
- **I Comuni e le loro foreste nell'Europa a 25**

# UNCCEM Notizie

Notiziario quindicinale dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Anno X - Numero 22  
Novembre 2005

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96.

Filiale di Roma

Direttore responsabile: **Bruno Cavini**

Redazione: **Maria Teresa Pellicori,**

**Massimo Bella, Federica De Maria**

Editore: **Unione Nazionale Comuni**

**Comunità Enti Montani (UNCCEM)**

Sede: **00185 Roma, via Palestro, 30**

**tel. 06/4441381-2 fax 06/4441621**

**E-mail: uncem.nazionale@uncem.net**

**Sito internet: www.uncem.it**

Reg. Trib. Roma n. 562/96

Finito di stampare

nel mese di novembre 2005

presso la Società Tipografica Romana s.r.l.

Via Carpi, 19

00040 Pomezia (Roma)

Spedito il 23 novembre 2005

# Una montagna in rapida evoluzione

*di Renzo Mascherini*  
*Vice Presidente Uncem*

**I**l taglio ai trasferimenti finanziari, contenuto nella proposta di legge finanziaria del Governo per il 2006, a favore dei Comuni montani e delle Comunità montane, fino all'annullamento del Fondo Nazionale per la Montagna, rappresenta una scelta contro la parte più debole del nostro Paese.

Questa scelta, ripetuta nelle ultime leggi finanziarie, è l'epilogo di una politica che non riesce a cogliere i valori della modernità, e si muove tragicamente nel solco di una politica economica recessiva.

Nelle montagne italiane si è chiusa da tempo la fase della semplice rivendicazione assistenziale, e si è aperta quella della difesa della propria identità, della resistenza alla omologazione culturale e produttiva, della consapevolezza del valore delle proprie risorse. Si sta iniziando a discutere ora sul potere di uso delle risorse e di come queste possono contribuire a creare sviluppo ed occupazione. La montagna moderna non è più solo sinonimo di svantaggio, né di modello arretrato di sviluppo: essa rappresenta, nelle sue esperienze più avanzate, un modello innovativo in rapida evoluzione, che richiede nuove e moderne chiavi di interpretazioni (vedi studio Censis-Uncem del 2002).

Le qualità ambientali delle risorse della montagna: acqua, aria, foreste, suoli incontaminati, assumono nella modernità un ruolo strategico, a valore crescente.

Sempre più si fa strada la consapevolezza che la presenza dell'uomo in montagna è una condizione indispensabile per curare il territorio e le sue risorse ambientali e che l'abbandono porta degrado dei boschi e dell'assetto idrogeologico, con conseguenti disastri ambientali.

La montagna non chiede assistenza, ma risorse per tutelare e valorizzare i suoi sistemi territoriali, che possono creare valore e nuove ricchezze allo scopo di far crescere la competitività del sistema economico nazionale.

La grande e storica manifestazione nazionale, organizzata dall'Uncem il 27 ottobre scorso al cinema Capranica di Roma, è stata una testimonianza ferma e vibrata della consapevolezza del ruolo strategico della montagna italiana per l'interesse generale dell'Italia. ■

Niente fondi per le Province montane ■ Illegittimi i tagli alle Regioni

## UNCHEM: LA FINANZIARIA “CANCELLA” MILIONI DI EURO PER LE PROVINCE MONTANE

*Un altro grave colpo alla montagna italiana*

**D**opo l'azzeramento del Fondo Nazionale per la Montagna, la riduzione della spesa corrente per le Comunità montane e il mancato rifinanziamento degli incentivi per l'esercizio associato di funzioni comunali, con un emendamento alla finanziaria, confermato nel maxi-emendamento su cui è stata posta la fiducia, vengono abrogati alcuni commi della Finanziaria 2004 che stanziavano fondi a favore delle regioni a seguito del trasferimento alle Province montane di alcune funzioni.

Nell'articolo unico che compone la Finanziaria 2006, il comma 71 abroga i commi 38, 39, 40 e 41 dell'art. 4 della legge 24 dicembre 2003, che destinavano fondi per diversi milioni di euro alle Province costituite “almeno per il 95 per cento da Comuni classificati come montani”, in applicazione al principio di sussidiarietà. Fondi che, nonostante fossero già stati impegnati in progetti di sviluppo sul territorio avviati da diverse Province con il coinvolgimento delle Comunità montane, vengono oggi cancellati nel testo della Finanziaria.

“Dopo i piccoli Comuni di montagna e le Comunità montane, ora anche le Province montane vengono colpite e penalizzate gravemente dalla finanziaria – dice il Presidente dell'Unchem, Enrico Borghi. “Si impone l'assoluta necessità che la Camera ponga rimedio ad una finanziaria che penalizza ancora le aree più deboli del Paese e i cittadini che vi risiedono. Facciamo appello a tutte le forze politiche affinché intervengano a ripristinare una norma che stanziava fondi già assegnati e impegnati da diverse Province montane sia dell'arco alpino che della dorsale appenninica”. ■

Corte Costituzionale

## CONSULTA: MANOVRA 2004, ILLEGITTIMI TAGLI A REGIONI ED ENTI LOCALI

**L**a Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del decreto legge sul contenimento della spesa pubblica approvato con voto di fiducia nel luglio 2004 nella parte in cui vengono fissati per Regioni ed Enti locali tagli alle spese per consulenze esterne, spese di missione all'estero, rappresentanza, relazioni pubbliche e convegni e spese per l'acquisto di beni e servizi.

A sollevare questione di legittimità di numerosi punti della manovra sono state le Regioni Toscana, Campania, Valle D'Aosta e Marche. La Corte ha accolto parzialmente i ricorsi bocciando l'art. 1, commi 9, 10 e 11 del decreto sul contenimento della spesa pubblica “nella parte in cui si riferisce alle Regioni e agli Enti locali”. In quei punti la manovra è infatti in contrasto con gli art. 117 e 119 della Costituzione, così come modificati dalla riforma del Titolo V della Carta.

La Consulta – si legge nella sentenza scritta dal giudice Franco Gallo e firmata dal neoletto Presidente Annibale Marini – ribadisce innanzitutto un principio costantemente affermato dalla sua giurisprudenza, per cui “le norme che fissano vincoli puntuali relativi a

single voci di spesa dei bilanci delle Regioni e degli Enti locali non costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione, e ledono pertanto l'autonomia finanziaria di spesa garantita dall'art. 119 Cost.”.

Perciò – si legge nella sentenza – “il legislatore statale può legittimamente imporre agli enti autonomi vincoli alle politiche di bilancio (ancorché si traducano, inevitabilmente, in limitazioni indirette all'autonomia di spesa degli enti), ma solo, con ‘disciplina di principio’, per ragioni di coordinamento finanziario connesse ad obiettivi nazionali, condizionati anche dagli obblighi comunitari”. Perché questi vincoli possano considerarsi “rispettosi del-

Istituzioni

## Illegittimi i tagli alle Regioni ■ Chiesto a Casini un incontro urgente

l'autonomia delle Regioni e degli Enti locali" – aggiunge la Corte – "debbono avere ad oggetto o l'entità del disavanzo di parte corrente, oppure, ma solo 'in via transitoria ed in vista degli specifici obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica perseguiti dal legislatore statale', la crescita della spesa corrente degli enti autonomi". In altri termini, "la legge statale può stabilire solo un limite complessivo, che lascia agli enti stessi ampia libertà di allocazione delle risorse fra i diversi ambiti e obiettivi di spesa". La Consulta ricorda di aver riaffermato tale principio con la sentenza n. 390 del 2004: "La previsione da parte della legge statale di limiti all'entità di una singola voce di spesa – osserva la Corte – non può essere considerata un principio fondamentale in materia di armonizzazione dei bilanci pub-

blici e coordinamento della finanza pubblica, perché pone un precetto specifico e puntuale sull'entità della spesa e si risolve perciò in una indebita invasione, da parte della legge statale, dell'area riservata alle autonomie regionali e degli Enti locali, alle quali la legge statale può prescrivere criteri ed obiettivi (ad esempio, contenimento della spesa pubblica), ma non imporre nel dettaglio gli strumenti concreti da utilizzare per raggiungere quegli obiettivi".

Nel caso specifico, gli interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica promossi dal Governo del 2004 "non fissano limiti generali al disavanzo o alla spesa corrente, ma stabiliscono limiti alle spese per studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, alle spese per missioni all'estero,

rappresentanza, relazioni pubbliche e convegni, nonché alle spese per l'acquisto di beni e servizi". Vincoli che – si legge nella sentenza – "riguardando singole voci di spesa, non costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ma comportano una inammissibile ingerenza nell'autonomia degli enti quanto alla gestione della spesa".

La Corte ha pertanto dichiarato l'incostituzionalità di questi vincoli di spesa e delle altre norme che "presuppongono tali vincoli (prevedendo eccezioni alla loro applicabilità), o sono strumentali rispetto ad essi (disciplinando adempimenti consequenziali, controlli, obblighi di motivazione o informazione, o prevedendo fattispecie di responsabilità disciplinare ed erariale per la loro violazione)". ■

## FINANZIARIA, REGIONI E AUTONOMIE LOCALI CHIEDONO INCONTRO URGENTE A CASINI

In una lettera a firma congiunta, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane scrivono al Presidente Casini perché la Camera "corregga la legge finan-

ziaria e restituisca alle istituzioni locali il ruolo e la dignità che la Costituzione riconosce ad essi".

Nella stessa lettera, Regioni e Autonomie locali chiedono al

Presidente della Camera un incontro urgente per esporre le proposte e "riconsegnare al dibattito in Aula una dimensione aperta e costruttiva".



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
COMUNI  
ITALIANI



UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA



Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani

Prot. n. 320/PDAR

Roma, 10 Novembre 2005

Pier Ferdinando CASINI  
Presidente della Camera dei Deputati

Caro Presidente,

la legge finanziaria per l'anno 2006, come approvata dal Senato, contiene delle disposizioni che mettono seriamente in crisi la tenuta delle istituzioni territoriali del nostro Paese.

Gli interventi in essa previsti produrranno una contrazione dei servizi pubblici offerti, una riduzione drasti-

## Chiesto a Casini un incontro urgente ■ Fondo sociale ■ Indennità di funzione

ca delle attività di sostegno sociale per le categorie a rischio che si tradurranno in effetti negativi pesanti sui cittadini.

I tagli alle istituzioni locali, prodotti con la legge finanziaria, non trovano giustificazione neanche nel quadro di finanza pubblica; il DPEF, la Corte dei Conti, da ultimo il Ragioniere Generale dello Stato hanno confermato che Comuni, Province, Comunità montane e Regioni hanno ridotto le spese correnti e quelle in conto capitale. Contribuiscono in modo positivo al rispetto degli impegni europei.

Per questo ci aspettiamo che la Camera dei Deputati corregga la legge finanziaria e restituisca alle istituzioni locali il ruolo e la dignità che la Costituzione riconosce ad essi.

È in questa prospettiva che Le chiediamo un incontro urgente per esporre le nostre proposte e per fare in modo che il dibattito in Commissione Bilancio e poi in Aula sia aperto e costruttivo.

In attesa di un Suo cortese cenno di riscontro, La salutiamo cordialmente.

Il Presidente  
Vasco Errani

Il Presidente  
Leonardo Domenici

Il Presidente  
Fabio Melilli

Il Presidente  
Enrico Borghi

## FONDO SOCIALE: AUTONOMIE LOCALI, SINDACATI E REGIONI ALZANO LA PROTESTA

*Il Vicepresidente UNCEM De Maria: "il Governo rispetti gli impegni sul Fondo Sociale"*

**U**na manifestazione "aperta" a società civile e sindacati contro i tagli ingiusti al Fondo sociale del 2005 per le Regioni e gli Enti locali, riproposti nella Finanziaria 2006, tagli che mettono in serio rischio politiche e servizi sociali fondamentali per i cittadini più deboli. È stato questo il senso della giornata promossa a Roma da Anci, Upi, Uncem e Regioni, che ha registrato anche gli interventi dei segretari della Cgil, Guglielmo Epifani, della Cisl, Savino Pezzotta, e del Segretario generale aggiunto della Uil, Adriano Musi.

Dopo le rassicurazioni fornite dal Governo, le Autonomie sono

ancora in attesa di una risposta sulla richiesta unanime di reintegro del Fondo: va ricordato che mancano ancora 504 milioni di Euro (circa il 50 per cento) rispetto ai quali si erano impegnati i Ministri La Loggia e Maroni a nome del Governo in Conferenza Unificata.

"Gli impegni presi dal Governo devono essere rispettati - ha detto il Vicepresidente Uncem, Antonio De Maria -. Il Fondo per le politiche sociali finanzia servizi fondamentali per i cittadini che devono essere pertanto garantiti. Per quanto riguarda le Comunità montane, pur essendo stato scongiurata l'ipotesi di scioglimento, rimane il nodo del Fondo Nazionale per la Montagna, di cui l'Un-

cem chiede con urgenza il reintegro".

"Non è giusto - ha detto De Maria - che le difficoltà di una congiuntura economica, come quella che il nostro Paese sta attraversando si abbattano sulle fasce più deboli, come i piccoli Comuni di montagna e le Comunità montane, queste ultime già di per sé gravate dal mortificante meccanismo della finanza derivata e dallo stallo dei finanziamenti correnti dal 1993".

"Se il Fondo Nazionale per la Montagna non verrà finanziato la situazione diverrà, senza falsa demagogia, realmente insostenibile". ■

## COMUNI MONTANI E INDENNITÀ DI FUNZIONI: INTERROGAZIONE AGLI INTERNI

**L'**On. Foti ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno per

conoscere quale applicazione vada data all'art. 7 del decreto ministeriale 119 del 2000 e in partico-

lare se per Comuni montani si debbano intendere quelli appartenenti ad una Comunità monta-

Istituzioni

## Indennità di funzione ■ Gara UE per i servizi pubblici

na o quelli classificati tali ai sensi della legge n. 1102 del 1971. L'interrogante ha ricordato che detto articolo recita al comma 1: "Al presidente e agli assessori delle Unioni di Comuni, dei consorzi fra Enti locali e delle Comunità montane sono attribuite le indennità di funzione nella misura prevista per un comune avente popolazione pari alla popolazione dell'Unione dei Comuni, del consorzio fra Enti locali o alla popo-

lazione montana della Comunità montana". Nell'agenda Guida normativa 2005 per l'amministratore locale si legge: "l'art. 7 del decreto ministeriale stabilisce che al presidente ed agli assessori delle Comunità montane sono attribuite le indennità di funzione nella misura prevista per un Comune avente popolazione pari alla popolazione montana della Comunità montana. Il riferimento è alla popolazione che risiede sul

territorio della comunità classificato montano, con esclusione di quella che risiede nei territori non classificati montani seppur inclusi nel perimetro della comunità", ed ancora "la determinazione della misura delle indennità di funzione si rinvia alla tabella di cui al precedente paragrafo 10 del cap. VII nella quale, in corrispondenza alla popolazione montana delle comunità, sono individuabili le indennità intere e dimezzate". ■

## SERVIZI PUBBLICI, OBBLIGO DI GARA PER L'UE

**È** incompatibile con i principi comunitari una normativa nazionale che consenta l'affidamento di servizi pubblici senza gara. L'applicazione del diritto comunitario è esclusa solo quando le autorità pubbliche svolgano i compiti di loro pertinenza attraverso propri strumenti, senza cioè far ricorso a entità esterne. La Corte di giustizia ha ribadito questi principi in una recente sentenza (sezione I, 13 ottobre 2005, n. c-458/03) precisando tuttavia in modo inequivocabile che il semplice possesso dell'intero capitale della società affidataria da parte di un Ente locale non è sufficiente a escludere la presenza di un rapporto intersoggettivo. Al contrario, il controllo che gli enti devono esercitare viene descritto in modo così penetrante da risultare molto probabilmente incompatibile con l'autonomia imprenditoriale tipica delle società per azioni. Ne risulta fortemente ridimensionata la possibilità di utilizzare lo schema degli affidamenti in house previsto dalla nostra normativa nazionale e che, in concreto, si era tradotto nella sottrazione di aree assai ampie di attività economiche all'iniziativa imprenditoriale privata. Nello

specifico, l'intervento della Corte riguardava l'affidamento senza gara del servizio di gestione di parcheggi pubblici da parte del Comune di Bressanone a una società da quest'ultimo interamente partecipata, Asm Bressanone spa, e derivante dalla trasformazione di un'azienda speciale. La Corte di Giustizia era stata in particolare chiamata a pronunciarsi in via pregiudiziale sulla compatibilità degli affidamenti diretti, oggi consentiti dalla normativa nazionale, con il diritto comunitario e, in particolare, con i principi della libera prestazione dei servizi e della libera concorrenza, del divieto di discriminazione e degli obblighi che ne conseguono di parità di trattamento e di trasparenza. In primo luogo, la Corte ribadisce come, nonostante il fatto che i contratti di concessione di pubblici servizi, allo stadio attuale del diritto comunitario, sono esclusi dalla sfera di applicazione della direttiva n. 92/50, gli enti aggiudicatori che li stipulano sono comunque tenuti a rispettare le norme fondamentali del trattato, in generale, e il principio di non discriminazione in base alla nazionalità, in particolare. Di conseguenza, gli Stati membri non devono mantenere

in vigore una normativa nazionale che consenta l'attribuzione di concessioni di pubblici servizi senza gara, giacché una simile attribuzione viola gli artt. 43 Ce o 49 Ce o i principi di parità di trattamento, di non discriminazione e di trasparenza.

L'aspetto più rilevante della decisione della Corte riguarda tuttavia l'analisi delle condizioni necessarie per poter escludere l'applicazione del diritto comunitario che si traducono in una significativa precisazione della precedente giurisprudenza Teckal.

Invocando tale giurisprudenza, infatti, il Comune di Bressanone sosteneva che l'applicazione delle regole del trattato e dei principi generali del diritto comunitario a una situazione quale quella in oggetto sarebbe esclusa per il semplice fatto che la Asm Bressanone spa non è un ente indipendente da quel Comune, essendo lo stesso interamente partecipato dal Comune. La Corte ricorda come l'applicazione dei richiamati principi di diritto comunitario può essere esclusa solo quando un'autorità pubblica svolga i compiti di interesse pubblico a essa incombenenti mediante propri strumenti, senza far ricorso a entità esterne. E ciò avviene solo quando il con-

Istituzioni

## Gara UE per i servizi pubblici ■ Disposizioni fiscali

trollo esercitato sull'ente concessionario dall'autorità pubblica concedente è «analogo a quello che essa esercita sui propri servizi» (sentenza 18 novembre 1999, causa C-107/98, Teckal).

In questo caso, tuttavia, la Corte non si limita a enunciare il principio, ma cerca di precisarne meglio la portata applicativa.

Affinché l'ente concessionario eserciti effettivamente sull'ente concessionario un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, secondo la Corte non è sufficiente la partecipazione totalitaria nel capitale sociale. Al contrario, tale fattispecie viene esclusa nel caso specifico, nonostante sussista una tale partecipazione, sulla base di una serie di elementi che dimostrano la vocazione commerciale della società e in particolare:

- a) la natura di società per azioni;
- b) l'ampliamento dell'oggetto sociale;
- c) l'apertura obbligatoria della società, a breve termine, ad altri capitali;

d) l'espansione territoriale delle attività della società a tutta l'Italia e all'estero;

e) i considerevoli poteri conferiti al consiglio di amministrazione, senza che in pratica venga esercitato alcun controllo gestionale da parte del Comune.

Dall'elencazione di tali elementi sembra potersi dedurre che l'intensità del controllo necessario affinché possa escludersi l'applicazione dei principi comunitari è tale che più che a società interamente pubbliche sembra alludersi a un fenomeno giuridico assimilabile a quello delle vecchie aziende municipalizzate, con capacità giuridica propria e propri organi, ma tuttavia sottoposte a penetranti poteri di vigilanza da parte dell'amministrazione, senza peraltro considerare i notevoli vincoli pubblici per quanto riguarda l'operatività sui mercati.

La precisazione della Corte potrà avere un significativo impatto sulla condizione di esercizio dei servizi pubblici nel nostro Paese.

A seguito dell'introduzione nel

nostro ordinamento dello schema di affidamento in house, si era di fatto bloccato il processo di apertura al mercato in atto in alcuni servizi pubblici locali, come quello del servizio idrico integrato, ricorrendo agli affidamenti diretti a società di capitali interamente possedute dagli Enti locali. Con questa sentenza sembrano aprirsi nuovi margini per una ripresa del processo di privatizzazione. In questo senso è attesa anche un'ulteriore pronuncia della Corte in relazione al rapporto tra affidamento in house e altre forme di affidamento, con la quale dovrebbe essere chiarito che l'ipotesi di affidamento in house è un'ipotesi eccezionale, che sola può giustificare la mancata applicazione delle regole in materia di concorrenza, altrimenti cogenti, come si è visto, in tutti i casi di affidamento di un servizio pubblico a soggetto diverso dalla stessa amministrazione. ■

[tratto da Italia Oggi del 4 novembre 2005]

## IN COMMISSIONE ALLA CAMERA, DISPOSIZIONI FISCALI E TRIBUTARIE

**L**e Commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera hanno iniziato l'esame del decreto-legge contenente misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, che nel corso dell'esame al Senato è stato oggetto di sostanziali modifiche a seguito dell'approvazione del maxiemendamento sul quale è stata posta anche la questione di fiducia.

Il relatore per la Commissione finanze si è soffermato sul conte-

nuto dei 47 articoli del provvedimento, ricordando, tra le altre cose, che l'articolo 1 è volto ad incentivare la partecipazione dei comuni al contrasto dell'evasione fiscale, attribuendo a quelli intervenuti nell'accertamento fiscale il 30 % delle maggiori somme riscosse, relativamente ai tributi statali. Sarà un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, d'intesa con il Direttore dell'Agenzia del territorio per i tributi di competenza, a determina-

re modalità tecniche, forme di partecipazione dei comuni e ulteriori materie in cui essa può esplicarsi. All'attività di accertamento potranno partecipare anche società ed enti partecipati dai comuni. A tale proposito il relatore ha chiesto di chiarire tale disposizione specificando se tali soggetti devono essere partecipati interamente o maggioritariamente dai comuni, considerando la delicatezza delle funzioni che sono chiamati a svolgere. ■

Istituzioni

## Sviluppo tecnologico ■ Convenzione Alpi ■ Kashmir ■ Valmarecchia

**V**alle Roveto e la Romania sono le protagoniste di un importante progetto di cooperazione suggellato negli scorsi giorni da un incontro fra una delegazione della Comunità montana Valle Roveto (<http://www.dimmidove.com/uncemabruzzo/cm-valleroveto/>) e parlamentari rumeni nella provincia di Suceava (Romania).

Redatto dalla Comunità montana Valle Roveto e cofinanziato dal Gal Marsica, con questo patto – primo esempio in Italia e secondo in Europa dopo Lione – la Valle Roveto potrà esportare la sua esperienza imprenditoriale in Romania, nelle zone economicamente povere, ma ricche di risorse naturali e culturali.

I primi progetti imprenditoriali attivati riguarderanno l'informatica, la tecnologia la zootecnia, l'orticoltura, il settore lattiero caseario. Importante anche la parte relativa ai progetti culturali, tra i quali un corso di lingua italiana all'Università di Suceava. ■

**Italia-Romania, un patto per lo sviluppo tecnologico**

**L'**On. Calzolaio (DSU) ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Affari Esteri per sapere quando il Governo intenda onorare gli impegni previsti dalla Convenzione delle Alpi (sottoscritta nel 1991), quale sia l'opinione del Ministro degli Affari Esteri sulla ratifica dei 9 protocolli acclusi e, infine, per quali motivi l'Italia sia insolvente verso il Segretariato permanente (organo principale istituito dalla Convenzione).

L'interrogante fa riferimento alla Convenzione delle Alpi, accordo quadro teso a salvaguardare l'ecosistema naturale delle Alpi ed a promuoverne lo sviluppo sostenibile, i cui 9 protocolli non sono stati ancora ratificati a causa di un cambiamento d'opinione del Ministro degli Affari Esteri.

Inoltre, l'Italia risulta essere insolvente nei confronti del Segretariato permanente per la somma di 430.000 euro, che doveva essere versata nei due anni precedenti. ■

**Protocolli Convenzione delle Alpi: interrogazione**

**U**n aiuto per ricostruire strutture scolastiche o sanitarie. In questo si concretizza il sostegno della montagna reggiana verso il popolo del Kashmir colpito dal terremoto.

La Presidente della Comunità montana, Leana Pignedoli, a seguito di un recente incontro con l'ambasciatore del Pakistan in Italia, ha ritenuto importante impegnarsi nel progetto Karakorum Trust (<http://www.evk2cnr.org/it/node/10269>). Con l'appoggio di organizzazioni già impegnate in quelle zone, è stato individuato un luogo in cui intervenire per portare un aiuto dalla montagna più "fortunata" alla montagna più sfortunata.

Interventi ed obiettivi da conseguire si definiranno in corso d'opera, dato lo stato di allerta delle zone. ■

**La montagna reggiana per il Kashmir**

**U**n sabato dedicato alla "Geologia e turismo in Valmarecchia". Questa l'idea alla base dei percorsi proposti dalle Comunità montane Alta Valmarecchia ([www.cm-novafeltria.ps.it](http://www.cm-novafeltria.ps.it)) e Valmarecchia rivolti a specialisti e non per far scoprire il territorio.

Escursioni a tutto tondo che prevedono punti di ritrovo – Poggio Berni, San Leo e Perticara – e percorsi a piedi con accompagnatori/narratori così da valorizzare il patrimonio geologico italiano ai fini di un turismo culturale qualificato fatto di un patrimonio di coline e scorci da scoprire. ■

**Passeggiate guidate in Valmarecchia**

Delegazioni Uncem in Calabria ■ Friuli

## LE DELEGAZIONI UNCEM DELL'APPENNINO MERIDIONALE INSIEME IN CALABRIA

di Maria Teresa Pellicori

**L**a splendida cornice del Protoconvento di Castrovillari, nella Provincia di Cosenza, ha ospitato la riunione delle delegazioni Uncem dell'Appennino meridionale: Puglia, Basilicata, Molise, Campania e Calabria, rappresentate dai rispettivi Presidenti, e ha registrato anche la presenza del Presidente dell'Uncem Nazionale Enrico Borghi, dell'Assessore provinciale di Foggia Antonio Angelillis, del Sindaco di Castrovillari Franco Blaiotta e dell'On. Domenico Pappaterra.

I lavori, moderati dal Presidente Uncem Calabria Vincenzo Mazzei, iniziati dopo il saluto del Presidente della Comunità montana Italo-Arbreshe del Pollino Antonio Morelli, si sono protratti per l'intera mattinata e sono stati conclusi dal Presidente Borghi.

Dalla riunione è emerso con forza la necessità di un maggiore coordinamento con le Regioni. "Dobbiamo costruire un rapporto forte con le Regioni", ha detto in apertura Mazzei lanciando l'idea di un Protocollo d'intesa da sotto-

porre agli assessori regionali. L'invito, accolto dai presenti, è stato affiancato da un'altra idea forte, espressa nella maggior parte degli interventi: fare rete, realizzare un fronte compatto all'interno del coordinamento delle delegazioni Uncem del meridione per affrontare insieme le battaglie sul territorio. Questo il senso delle parole dal Presidente della delegazione Campania Donato Curari, del Presidente della delegazione Molise Mucciaccio, del Presidente della delegazione Basilicata Michele Petruzzi e del Presidente della delegazione Uncem Puglia Mazzamurro.

L'On. Pappaterra ha sottolineato la positività dell'esperienza delle Comunità montane in Calabria, ricordandone la prove di efficienza ed efficacia durante la campagna "Sos Calabria pulita" e ribadendo che le Comunità montane non possono e non devono essere le "Cenerentole" delle Autonomie locali.

Nel chiudere la mattinata, il Presidente Borghi ha ringraziato le delegazioni, oltre che per la riunione, anche per la presenza di tanti meridionali alla manife-

stazione romana dello scorso giovedì contro lo scioglimento delle Comunità montane paventato dal Governo, ma al tempo stesso ha espresso con forza il concetto che non è il più il tempo di politiche centraliste. "Competitività e organizzazione – ha detto – sono le parole chiave che il sud deve esprimere in Italia e in Europa". La sfida, secondo il Presidente dell'Uncem Nazionale, si gioca sui fondi strutturali 2007-2013, "ed è importante la necessità del confronto con le Regioni che è stato evocato con forza oggi – ha detto Borghi – perché la montagna entri nei documenti di programmazione regionale".

Il Presidente ha inoltre riconosciuto alla delegazioni Uncem dell'Appennino meridionale "dignità e funzionalità", invitando a redigere il protocollo che si apprestano a concordare con le Regioni in una forma nuova, capace di mettere a fuoco i problemi reali dell'Appennino meridionale e di suggerire le strategie necessarie alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio. ■

### *Friuli, una quota dell'acqua torna alla montagna*

Segna una vittoria importante dell'Uncem Friuli la decisione da parte del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia relativamente al sistema acqua.

Il Consiglio regionale ha, infatti, approvato una legge che impone all'Autorità d'ambito per il servizio idrico di destinare una quota, non inferiore al 3 per cento della tariffa del servizio idrico (acqua e fognature) alle attività di difesa e di tutela del territorio montano, assegnando questi fondi alle Comunità montane.

La richiesta di fondi aggiuntivi – da parte della Delegazione del Friuli – che potevano arrivare dall'acqua risale al 2002 e venne successivamente avvalorata dalla Provincia di Vicenza che aveva presentato alla Regione un disegno di legge per ottenere questo risultato.

MONTAGNA

Progetto Borghi sulle politiche forestali

## POLITICHE FORESTALI DELL'UE: IL COMITATO DELLE REGIONI APPROVA IL PROGETTO BORGHI

**I**l Comitato delle Regioni, riunito in Assemblea plenaria il 16-17 novembre 2005, ha approvato il progetto di parere sull'attuazione della

strategia forestale dell'Unione europea di cui è stato relatore il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi. Pubblichiamo il testo a disposizione al momento in cui

si scrive riservandoci di comunicare successivamente eventuali modifiche che dovessero sopraggiungere.

### Progetto di parere del Comitato delle Regioni

in merito alla

#### Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea

Relatore: **Enrico BORGHI**

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea [COM(2005) 84 def.],

vista la decisione della Commissione, del 17 marzo 2005, di consultarlo sull'argomento, a norma dell'art. 265, paragrafo 1, del Trattato che istituisce la Comunità europea,

vista la decisione del proprio Ufficio di presidenza, del 16 novembre 2004, di incaricare la Commissione Sviluppo sostenibile di elaborare un parere sull'argomento,

vista la risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 relativa ad una strategia forestale per l'Unione europea,

visto il proprio parere del 19 novembre 1997 sul tema *Utilizzazione, gestione e protezione delle foreste nell'Unione europea* (CdR 268/1997)<sup>1</sup>,

visto il proprio parere del 18 novembre 1999 in merito alla *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo,*

*al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla strategia forestale dell'Unione europea* (CdR 184/1999)<sup>2</sup>,

visto il proprio parere del 12 febbraio 2003 in merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (*Forest Focus*) (CdR 345/2002)<sup>3</sup>,

visto il progetto di parere (CdR 213/2005 riv. 1), adottato in data 6 ottobre 2005 dalla Commissione Sviluppo sostenibile (relatore: Enrico BORGHI, Consigliere comunale di Vogogna (IT/ALDE),

**ha adottato il seguente parere in data 17 novembre nel corso della sessione plenaria.**

\*\*\*

#### 1. Considerazioni del Comitato delle Regioni

##### Il Comitato delle Regioni

**1.1 valuta** positivamente che la Commissione abbia predisposto

un documento di valutazione dell'attuazione della strategia forestale, come il Consiglio l'aveva invitata a fare nella risoluzione del dicembre 1998;

**1.2 esprime** viva soddisfazione per il fatto che tutte le istituzioni comunitarie stiano esaminando il documento, segno dell'interesse che il tema forestale riscuote a livelli sempre più ampi;

**1.3 prende atto** che la Commissione:

- non esprime espliciti giudizi sui risultati ottenuti dalla strategia,
- conferma la persistente validità dei principi e degli elementi fondamentali della medesima: sostenibilità della gestione forestale, ruolo multifunzionale delle foreste, riferimento ai programmi forestali nazionali,
- ritiene necessario riposizionare la strategia all'interno del "mutato contesto politico",
- propone la formazione di un piano d'azione europeo per la gestione forestale sostenibile, la revisione degli attuali strumenti per agevolare il coordinamento e la cooperazione tra le varie

<sup>1</sup> GU C 64 del 27.2.1998, pag. 25.

<sup>2</sup> GU C 57 del 29.2.2000, pag. 96.

<sup>3</sup> GU C 128 del 29.5.2003, pag. 41.

## Progetto Borghi sulle politiche forestali

politiche settoriali che hanno incidenza per le foreste, nonché la revisione del Comitato permanente forestale;

**1.4 rileva** che né il vigente Trattato sull'Unione, né il nuovo Trattato costituzionale prevedono una politica forestale comune e includono il legno tra i prodotti del mercato comune: ne deriva che a livello europeo resta solo lo strumento del coordinamento e quelli della politica ambientale e, nell'ambito della normativa agricola, gli interventi a favore dei boschi, non avendo la Commissione voluto utilizzare il proprio potere di iniziativa per dar luogo a una base legislativa;

**1.5 prende atto**, pertanto, della proposta della Commissione di proseguire, con riferimento anche alle strategie di Lisbona e di Göteborg, lo sviluppo della strategia con la costituzione di un piano d'azione europeo per la gestione forestale sostenibile, nell'intento di pervenire a strumenti più strutturati e definiti e più sicuramente applicati nei singoli Stati rispetto alla situazione presente;

**1.6 apprezza**, per quanto si riferisce allo sviluppo della strategia europea in ambito mondiale, l'esauritiva elencazione di documenti e accordi esistenti, pur notando che anche in questi casi si applica il principio di sussidiarietà, per cui risulta necessario prevedere o la ratifica degli accordi internazionali da parte degli Stati costituenti l'Unione o forme di coordinamento da parte degli organi comunitari;

**1.7 ritiene** che foresta e bosco, così come l'acqua – ed è intuitivo il rapporto tra i due elementi –, costituiscano beni di rilevanza strategica in ambito mondiale che dovrebbero essere oggetto di una politica comunitaria e non della somma di tanti tasselli non facilmente riconducibili a un evidente disegno comune, specie se si considera il rapporto causale che intercorre tra il disboscamento e le inondazioni.

### Elementi della strategia forestale

#### Il Comitato delle Regioni

**1.8 ritiene** che sino ad ora il sistema foresta/legno non abbia avuto la necessaria visibilità nelle politiche comunitarie di sviluppo economico, di modo che, pur dando vita complessivamente a un'occupazione e a un volume d'affari molto consistenti nell'intera filiera, è considerato alla stregua di un settore marginale;

**1.9 considera necessario** che l'utilizzazione delle diverse qualità di legno prodotto in Europa, compreso il legname proveniente da coltivazioni realizzate a scopo di produzione energetica, venga fatta oggetto di una strategia comunitaria di lungo termine. La promozione dell'uso del legno deve prevedere progetti di informazione e comunicazione che ne illustrino le caratteristiche tecniche e le possibilità di impiego al di là di quelle tradizionali, mirando a sostituire altri materiali il cui costo complessivo, considerando lo smaltimento a fine esercizio, diventa sempre più oneroso;

**1.10 sostiene** lo sviluppo della certificazione delle foreste che deve diventare uno strumento dei produttori per presentare il proprio legno sul mercato interno creando un elemento di concorrenza evidente per gli utilizzatori e i cittadini. I sistemi di certificazione debbono restare volontari con elementi che vanno decisi dalle diverse organizzazioni che li propongono. L'autorità non deve intervenire nell'elaborazione dei diversi sistemi dettando norme, salvo quelle necessarie per garantire trasparenza e impedire informazioni fraudolente;

**1.11 considera** utile che si proseguano, intensificandoli, gli interventi a favore dell'utilizzo delle pezzature legnose di minor valore e dei residui di lavorazione, come pure del legname proveniente da

coltivazioni realizzate a fini energetici, per la produzione di calore ed energia nelle aree prossime a quelle di produzione, al fine di sostituire altri combustibili minerali. Si dovranno prevedere misure che rendano possibile il mercato dell'energia prodotta col legno;

**1.12 stima** necessario che il futuro piano sostenga le diverse organizzazioni del settore forestale – relative alla proprietà dei suoli e all'utilizzo – ponendo particolare attenzione al consolidamento o alla ricostruzione degli elementi della filiera;

**1.13 prende atto** dell'ormai diffusa consapevolezza del ruolo multifunzionale di foreste e boschi che tuttavia influisce solo in minima parte sull'economia delle zone interessate e sul reddito degli abitanti, e aggiunge che anzi in molti casi i proprietari debbono fare i conti con vincoli e limitazioni stabiliti dalle autorità. Dato che tale problema non è ancora stato risolto e che le politiche di coesione e di sviluppo rurale non hanno saputo incentivare e promuovere adeguatamente l'economia delle aree forestali, è importante l'approvazione delle misure che collegano politica forestale e sviluppo rurale contenute nella proposta della Commissione [COM(2004) 490 def.];

**1.14 ritiene** che gli obiettivi di Lisbona e Göteborg per il miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e di una sempre maggiore coesione sociale vadano tenuti ben presenti anche nella predisposizione del piano per quanto si riferisce sia agli addetti alla filiera forestale sia ai territori coinvolti;

**1.15 considera necessario** che il piano favorisca l'inserimento nel settore di una consistente quota di tecnici forestali specializzati, i quali sono forse maggiormente in grado di sviluppare la gestione forestale. L'apporto dei tecnici sarà anche in grado di contribuire a organizzare e sostenere la filiera e



## Progetto Borghi sulle politiche forestali

l'associazionismo dei proprietari e degli operatori. Il piano dovrà prevedere anche programmi e iniziative per l'adeguata crescita professionale e formazione complessiva dei lavoratori della filiera;

**1.16 afferma** la necessità che la gestione forestale sostenibile, la legislazione di settore ed ambientale, la formulazione e l'attuazione dei programmi siano oggetto di informazione corretta e di educazione nelle aree interessate, così da poter ottenere la condivisione e la collaborazione degli abitanti e la crescita sociale e culturale delle comunità locali;

**1.17 appoggia** le iniziative FLEGT in atto per combattere i disboscamenti illegali e per assicurare il rispetto degli accordi internazionali, ne chiede la prosecuzione e auspica che siano completamente attuate sul piano legislativo;

**1.18 invita** le istituzioni comunitarie ad avviare iniziative che tutelino i produttori europei dalla indebita concorrenza di prodotti di aree dove non sono rispettate le garanzie di tutela dei lavoratori e delle popolazioni indigene locali, spesso oggetto di grave sfruttamento;

**1.19 conferma** la propria adesione alle politiche ambientali dell'UE che coinvolgono le aree forestali e si compiace del consistente aumento in Europa di aree protette, delle iniziative di tutela della biodiversità e di lotta alla desertificazione;

**1.20 prende atto** con soddisfazione che le politiche ambientali sono divenute sempre più patrimonio dell'intera società europea e che le azioni comunitarie hanno contribuito a determinare questi positivi risultati;

**1.21 sottolinea** che il piano d'azione dovrà favorire la trasformazione delle formazioni forestali per esaltarne la multifunzionalità, promuovere la biodiversità, costituire elemento di tipicità del paesaggio e, ancor più, per la tutela delle risorse idriche e della qualità

dell'aria. Andranno comunque posti in essere i principi di gestione forestale sostenibile definiti a Rio de Janeiro, unitamente a linee strategiche di adattamento delle formazioni forestali e dell'intera filiera al cambiamento climatico;

**1.22 considera indispensabile** che il piano comprenda iniziative di ricerca scientifica e tecnologica riferite in particolare a:

- impieghi innovativi del legno, specie nel settore delle costruzioni, e di altri materiali derivati dal legno,
- macchine e attrezzature forestali innovative,
- una gestione forestale finalizzata alla multifunzionalità;

**1.23 ritiene** che le questioni di più urgente interesse per la ricerca siano quelle delle modalità di imboscamento, di ripristino attraverso ricostituzione dei soprassuoli forestali e di gestione forestale per esaltare il sequestro del carbonio, nei tempi brevi e lunghi. Queste linee di ricerca devono trovare nel settimo programma quadro la considerazione adeguata con riferimento ai vari ambienti e climi delle diverse regioni europee;

**1.24 confida** che il piano d'azione contempli iniziative programmate e durature di livello europeo per accrescere la consapevolezza nel pubblico dei multifunzionali aspetti e benefici della realtà forestale comunitaria. In particolare, vanno previste azioni di informazione rivolte a tutti ed altre più specifiche indirizzate ai giovani, programmi di visita ai luoghi protetti, ai diversi siti della filiera forestale, alle aziende che utilizzano il legno come materia prima.

## 2. Raccomandazioni del Comitato delle Regioni

**2.1 il Comitato propone** che vengano esplorate tutte le possibilità per dotare la strategia forestale comunitaria di una base giuridica, nella considerazione che l'intera

materia ha ormai raggiunto rilievo planetario;

**2.2 chiede** che tutte le istituzioni comunitarie operino perché la proposta della Commissione, se non sarà modificata, venga rapidamente posta in essere, assicurando che il futuro piano non costituisca solo un indirizzo per gli Stati, ma definisca responsabilità precise e risorse per la sua realizzazione;

**2.3 ritiene** che il piano europeo vada approvato con la certezza che i piani forestali nazionali saranno in tempi prefissati predisposti e che recepiranno le indicazioni di quello comunitario;

**2.4 propone** che il piano contenga proposte per la promozione delle varie componenti della filiera forestale, prevedendo forme di incentivazione per assicurare il funzionamento della filiera medesima, la manutenzione dei boschi di scarso o assente valore economico, la costituzione di associazioni di proprietari e conduttori con la presenza di tecnici forestali, la realizzazione e manutenzione di opere, iniziative, servizi sociali, ambientali e di protezione delle foreste se contenute in programmi di autorità regionali o locali;

**2.5 invita**, al fine di pervenire a intese effettivamente realizzabili a livello mondiale, a porre il massimo impegno per la definizione di un nuovo accordo internazionale sulle foreste che costituisca uno strumento valido su scala mondiale in materia di gestione sostenibile, attuando così le conclusioni del Consiglio del 26 aprile 2005;

**2.6 raccomanda** nuovamente di assicurare la massima priorità al rapporto tra attività silvicole e industria utilizzatrice del legno, al commercio delle varie tipologie di legno europeo, al sostegno della complessiva filiera forestale, attuando il massimo di coordinamento nell'ambito dei servizi della Commissione;

**2.7 esorta** a migliorare e a sviluppare ulteriormente le possibili

## Progetto Borghi sulle politiche forestali

lità di introduzione dell'energia rinnovabile proveniente dalla silvicoltura e a integrarle nella strategia della Commissione in materia più di quanto non si sia fatto finora;

**2.8 ritiene necessario** che il piano affronti il tema dei servizi di valore ambientale, turistico, culturale e sociale di bosco e foresta in modo che siano apprezzati per se stessi e si indichino modalità di valutazione in termini economici al fine di incoraggiare proprietari e gestori a fornirli volontariamente al mercato;

**2.9 chiede** che il piano possa prevedere che le azioni finanziate dalle autorità possano essere realizzate, se queste lo desiderano e ne hanno capacità, dalle organizzazioni dei proprietari e dei produttori;

**2.10 considera indispensabile** che il piano costituisca elementi di base utili agli Stati e alle altre autorità per rivisitare le legislazioni attualmente in vigore, alcuni aspetti delle quali sono certamente di ostacolo all'attuazione degli obiettivi comunitari. Al riguardo vanno previste azioni di semplificazione amministrativa delle procedure a tutti i livelli;

**2.11 approva** la proposta della Commissione di rivedere il ruolo del Comitato permanente forestale in modo da consentirgli di collaborare alla formulazione del piano e alla sua realizzazione, nonché a tenere rapporti autorevoli con gli Stati;

**2.12 stima indispensabile** che la Commissione istituisca una propria struttura amministrativa autorevole che proponga e controlli le politiche forestali ed il piano d'azione;

**2.13 propone** che Commissione e Stati diano vita a un Forum della scienza e della tecnica forestale composto di rappresentanti delle università, dei centri di ricerca, delle associazioni di tecnici, con il compito di ampliare la co-

noscenza condivisa di realtà, tipologie e problematiche delle diverse formazioni forestali dell'Unione, di indicare iniziative e programmi di ricerca scientifica e tecnologica. L'attività del Forum dovrà essere coordinata e finanziata dalla Commissione;

**2.14 chiede**, in considerazione della rilevanza strategica della politica forestale per il futuro delle comunità locali, che la proposta di piano venga sottoposta a questo Comitato per raccogliere il parere: ciò anche nella considerazione che la materia forestale è in molti Stati di competenza di autorità regionali e locali.

Bruxelles, ... 2005.

Il Presidente  
del Comitato delle Regioni  
*Peter STRAUB*

Il Segretario generale  
del Comitato delle Regioni  
*Gerhard STAHL*

\*\*\*

**NB:** Segue motivazione.

#### MOTIVAZIONE

La risoluzione del Consiglio del 1998 sulla strategia forestale dell'Unione europea viene rivisitata dalla Commissione che ne analizza l'attuazione durante l'arco temporale trascorso. Sono espresse le linee di sviluppo di questa strategia, gli strumenti utilizzati, le politiche che ne sono derivate e le linee di finanziamento inserite nella legislazione agricola e ambientale.

Molti aspetti sono da considerare assolutamente positivi, a maggior ragione se si considera che il Trattato di Amsterdam non prevede la forestazione quale materia a se stante della politica comune e il legno quale elemento del mercato comune.

La Commissione, nel tentativo di superare le limitazioni imposte

dall'assenza di competenza specifica, propone la prosecuzione aggiornata della strategia forestale e individua alcune linee operative:

- l'adozione di un piano d'azione per la gestione forestale sostenibile, in linea con le strategie di Lisbona e di Göteborg,
- lo stretto raccordo tra i programmi forestali nazionali e il piano d'azione europeo,
- la prosecuzione di alcune linee di intervento rivelatesi utili per l'attuazione della strategia: sviluppo rurale, attuazione del Protocollo di Kyoto, tutela della biodiversità, iniziativa FLEGT, ecc.,
- la revisione del comitato permanente forestale.

Se è vero che tutte le proposte della Commissione sono in sé condivisibili, il presente parere ne esprime altre che ritiene migliorative: alcune di esse appaiono significative per gli aspetti economici, sociali e ambientali, il commercio del legno, la ricerca, cultura e istruzione, impiego del legno e certificazione delle foreste.

Particolare attenzione è riferita alla filiera forestale, alle associazioni dei proprietari e conduttori dei boschi, alla necessità di dotare il settore di una più adeguata presenza di tecnici forestali specifici.

Proposte innovative riguardano l'istituzione di un Forum europeo della scienza e della tecnica forestale e di un'apposita struttura amministrativa della Commissione per le politiche forestali.

Particolare rilievo viene assegnato alla necessità di ampliare l'impiego delle diverse qualità e tipologie di legno europeo (oggi utilizzato solo al 60% dell'accrescimento annuo), creando un saldo rapporto tra attività silvicola e industrie del settore. Questo porterà vantaggi all'economia e all'occupazione. È altresì intuitivo che, aumentando la redditività del settore, i proprietari dei terreni forestali e le comunità locali saranno sempre più positivamente coinvolte quali protagonisti della politica forestale europea.



Convegno sulle foreste

## FORESTE, RISORSA VERDE DELL'EUROPA

di Federica De Maria

**U**na giornata intensa, densa di contenuti e messaggi forti per le foreste e le montagne europee, avvalorate dall'affascinante cornice della Provincia di Verbania – tra i territori più interessanti, dal punto di vista naturalistico, del Piemonte.

Il Convegno **“Foreste, risorsa verde dell'Europa. Il futuro delle politiche forestali in Italia”**, svoltosi lo scorso 8 novembre a Domodossola nella Sala polivalente della Comunità montana Valle Ossola, ha registrato l'attenzione e la sensibilità di grande pubblico oltre che di addetti ai lavori nei confronti di un tema che in se raccoglie più ambiti di azione tra i quali: forestazione, cambiamenti climatici, regimazione delle acque, protezione dei suoli, e biodiversità.

Sei ore di dibattito tecnico e politico che hanno visto gli interventi tra gli altri del Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato, Fausto Martinelli, del Presidente dell'Istituto Nazionale della Montagna, Edoardo Mensi, e di luminari quali il Professor Sanzio Baldini dell'Università della Tuscia e il Professor Davide Pettenella dell'Università di Padova.

Fulcro e incipit del dibattito il parere sull'attuazione della Strategia Forestale dell'Unione Europea che l'Italia, nella persona del Presidente dell'Uncem Enrico Borghi, è stata chiamata a dare dalla Commissione Sviluppo Sostenibile del Comitato delle Regioni e che lo scorso 16 novembre è stato sottoposto al voto dell'Assemblea Plenaria.

Un piano che sostenga il ripristino dell'intera filiera forestale – problema particolarmente rilevante per l'Italia – e l'adozione di

un progetto strategico per l'utilizzo del legno europeo, stanno alla base del progetto di parere illustrato da Borghi che non ha mancato di sottolineare come, acquisita l'idea che vi sono aree e foreste dove si deve privilegiare la tutela, la risorsa bosco va utilizzata.

Il bilancio ambientale globale (energia utilizzata, emissioni, mobilità, ecc.) rivaluta, infatti, il legno rispetto ad altri materiali e prodotti, il che porterebbe ad una riattivazione delle economie montane e rurali. Impiego che a livello europeo necessita di un progetto coordinato pluriennale.

Investimenti in innovazione e ricerca, anche in rapporto all'attuazione di Kyoto, sul ruolo del bosco per stoccare carbonio e sulla possibilità di nuovi impieghi del legno; studi sulla giusta connessione tra strategia forestale, politiche ambientali ed economia locale; infine, maggiore impegno sulla relazione tra tutela del prodotto delle foreste nelle grandi aree, lavoro ed economia europea alla luce degli accordi internazionali Fleght, tesi a governare l'utilizzo mondiale del legno e ad impedire la deforestazione selvaggia.

Concertazione a livello europeo, quindi, sostenuta anche dalla relazione di Pier Carlo Zingari, Direttore dell'Osservatorio Europeo delle Foreste di Montagna, che ha fatto notare come la gestione sostenibile delle risorse forestali si fondi sul rispetto della biodiversità e la considerazione della multifunzionalità delle foreste. Principi che per essere applicati richiedono l'intervento di personale qualificato e lo scambio permanente di competenze che permettano di conciliare gli interessi degli “utilizzatori” delle

foreste, così come avviene nei comuni forestali e nelle collettività locali. Lì è assicurata una gestione economicamente attenta dei territori, integrando le dimensioni ambientali, economiche, sociali e culturali.

Sul panorama italiano il settore forestale è condizionato da un processo di cambiamento strutturale – ha indicato il Professor Pettenella – tant'è che la produzione di legname da industria nelle foreste semi-naturali montane non riesce a competere con l'offerta estera.

I livelli di convenienza economica sono diminuiti a seguito della forbice degli elevati costi delle operazioni di taglio e dei bassi prezzi della materia prima di importazione, in parte condizionati da politiche di sovra-utilizzazione nei Paesi nostri fornitori. Un numero crescente di industrie del legno e del mobile si sta così delocalizzando accrescendo i problemi legati agli sbocchi di mercato dell'offerta interna.

Le principali barriere che rallentano la gestione dei boschi e quindi una selvicoltura sostenibile sono riconducibili, dall'analisi di del Professor Baldini, alla mancanza di piani di gestione finalizzati alla multifunzionalità dei boschi che permetterebbero agli Enti Pubblici di fare gare di appalto ed alle imprese forestali di programmare i lavori per almeno due bienni. A questo si aggiunge la mancanza di infrastrutture sia come strade, sia come piste forestali che permettano agli uomini ed ai mezzi di avvicinarsi al bosco.

Il dibattito, arricchito anche dagli interventi di Pier Luigi Ferrari, Presidente Federforeste, di Roberto Confalonieri, in rappresentanza del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ed

## Convegno sulle foreste ■ Comuni forestali

esperto della materia ha rappresentato uno dei passaggi fondamentali dell'azione che l'Uncem

sta portando avanti nel campo delle politiche forestali con un confronto a 360 gradi sui com-

plessi meccanismi che regolano una gestione corretta ed equilibrata di questi territori. ■

## I COMUNI E LE LORO FORESTE NELL'EUROPA A 25

*Uno studio realizzato nel 2005 dimostra l'importanza quantitativa e qualitativa dei Comuni forestali d'Europa, permettendo di mettere in rilievo il loro ruolo all'interno di una strategia forestale Europea*

**L**a gestione sostenibile delle risorse forestali si fonda sul rispetto della biodiversità e la considerazione della multifunzionalità delle foreste. L'applicazione di tali principi richiede l'intervento di personale qualificato nella selvicoltura su aree forestali di dimensione consistente e, soprattutto, lo scambio permanente di competenze che permettano di conciliare gli interessi, spesso contraddittori, di tutti gli "utilizzatori" delle foreste. I Comuni forestali e le collettività locali rispetta-

no interamente queste condizioni. Sono infatti i luoghi di un dibattito democraticamente organizzato per le scelte di una cura dei boschi nel pieno rispetto del loro valore patrimoniale. Assicurano inoltre una gestione economicamente attenta dei loro territori integrando le dimensioni ambientali, economiche, sociali e culturali riconosciute a una foresta vicina alla gente.

I tempi cambiano, le foreste anche: la proprietà comunale è adatta ad accompagnare questi

cambiamenti conservando una risorsa che produce posti di lavoro senza fare danni ad un ambiente prezioso. In questo contesto, un'analisi dettagliata della foresta comunale in Europa si rivela molto utile. Ed è questo che lo studio propone: conoscere meglio i Comuni forestali dell'Europa a 25. ■

PIERRE GRANDADAM  
Sindaco *del Comune di Plaine*  
(Alsazia), Francia  
Presidente della FECOF

### Qualche dato...

- 88.940 Comuni o municipalità (NUTS5)
- 39.100 foreste comunali
- 20 milioni di ha di foreste comunali
- 525 ha di superficie media

Il dipartimento delle foreste della FAO, Nazioni Unite, lavora attualmente al miglioramento della conoscenza della situazione e delle tendenze delle diverse forme di proprietà forestale con l'obiettivo di rinforzare la gestione sostenibile delle foreste, ma anche di definire le politiche più adatte agli interessi delle collettività locali e, al stesso tempo, all'insieme di coloro che sono legati alle foreste.

In un tale contesto, e nella prospettiva dei prossimi inventari delle risorse forestali mondiali, la FAO ha trasmesso un messaggio alla Federazione Europea dei Comuni Forestali nell'agosto del 2005 per sottolineare il proprio apprezzamento e l'importanza dello studio che contribuisce a chiarire, tra l'altro, il ruolo centrale dei proprietari locali, pubblici o privati, non solamente nell'Europa a 25, ma nella maggior parte dei Paesi del mondo.

Lo studio statistico, realizzato nel 2005 dalla Federazione Europea dei Comuni Forestali (FECOF) in collaborazione con l'ENGREF/INRA (FECOF, ENGREF, INRA, 2005), è disponibile sul sito dell'Osservatorio Europeo delle Foreste Montane <http://www.eomf.org> Settembre 2005.





[www.uncem.info](http://www.uncem.info) e [www.uncem.tv](http://www.uncem.tv)

**La Montagna Italiana  
si arricchisce di nuovi siti**



[www.uncem.it](http://www.uncem.it)

[www.uncem.net](http://www.uncem.net)